

La mia famiglia

Mi sento chiedere: perché a Natale lei non va in famiglia?

Se non sono pronto a ragionare alla luce della fede, rischio di entrare in un senso di frustrazione affettiva, quasi di costrizione, che sembra obbligarmi a stare dove non vorrei, mi fa avvertire uno strano sentimento di orfanezza, di malinconia.

Rispondo subito che le feste le passo proprio in famiglia; cioè qui, nel mio convento, in parrocchia.

Io le passo con voi, le feste, appunto perché siete per me fratelli, sorelle, padri e madri... siete la mia famiglia. Lo dice Gesù. «È per me fratello sorella e madre chiunque fa la volontà del Padre mio».

Allora io scelgo di fare la volontà del Padre, obbedendo ai miei superiori, ai doveri della mia regola, dell'ufficio affidatomi dal vescovo. Ed è per questo che mi trovo nella mia famiglia, la famiglia che

ha legami divini perché i legami stretti dalla fede e dall'amore cristiani sono molto più veri e più solidi degli stessi legami di sangue.

La scoperta di questa paternità di Dio è la base della vera fratellanza universale e dell'indissolubilità del vincolo che unisce marito e moglie nel matrimonio.

Con questa fede vivi tutte le feste proprio nella tua famiglia che è appunto quella formata, volta per volta, dalla volontà di Dio che unicamente hai scelto.

Abbiamo messo Dio al primo posto, come Gesù: «Perché mi cercavate? Non sapevate che mi devo occupare delle cose del Padre mio?».

Con questa espressione Gesù dodicenne, mette le cose in chiaro. La volontà del Padre su di lui, su Maria e su Giuseppe, è la consistenza e la certezza della sua appartenenza.